

Scuola per librai e dati Aie

Calano i lettori ma non la spesa per la lettura

di **Cristina Taglietti**

Editoria anno zero. Una grande trasformazione è in atto e forse il 2015 sarà l'anno in cui anche in Italia il libro cambierà pelle. Oggi se ne parla a Venezia, presso la Fondazione Cini, al seminario organizzato dalla Scuola per librai Umberto e **Elisabetta Mauri** con Messaggerie Libri, Messaggerie Italiane, l'Associazione Librai italiani, il Centro per il Libro e l'Aie (Associazione italiana editori). Un'iniziativa che fino a venerdì fa il punto sullo stato di salute del libro e riflette su possibili strategie.

La strada da percorrere va inserita dentro i dati che l'Aie presenta oggi e che continuano a mostrare il segno meno, ma con qualche spiraglio. Cominciamo con le brutte notizie: nel periodo tra il 2010 e il 2014 l'Italia ha perso il 10% dei lettori, 2,6 milioni di persone sono scomparse dai radar della lettura. Secondo i dati Istat dal 43% di italiani con più di sei anni che leggono almeno un libro all'anno del 2013 si è passati al 41,4% del 2014. «Dove sono andati a finire? La flessione — spiega Gianni Peresson che ha curato l'indagine Aie — riguarda tutte le categorie: le donne, che sono le lettrici più forti; i bambini e i ragazzi, che leggono di più rispetto ad altre fasce di età, ma comunque meno. Però dobbiamo sforzarci di guardare in modo diverso il sistema lettura. Non bisogna più interpretare questi dati cercando conferme alla nostra identità di lettori. È vero che ci sono molti indicatori negativi, ma sommando i soldi spesi dagli italiani per gli acquisti di ebook, libri di carta, ereader e collaterali, in altre parole tutto ciò che serve a leggere, si arriva a registrare un +0,1% complessivo».



L'editore e traduttore americano.
Jonathan Galassi

Che cosa significa? «Che ci sono spazi per rinnovare il modello di libreria, per lavorare sull'assortimento, per offrire qualcosa di diverso dal romanzo che sempre più spesso viene acquistato in ebook. Si può puntare su altri generi: i bambini, la manualistica per esempio. O anche su altre categorie merceologiche».

In Italia nel 2014 si è ridotto il calo del mercato, anche se «crisi» è ancora la parola più ripetuta da editori e librai. «In Usa e in Gran Bretagna, come ha scritto il "Financial Times" — dice Stefano Mauri, vicepresidente di Messaggerie Italiane e amministratore delegato del gruppo Gems che ieri ha annunciato una crescita complessiva ponderata del sell-out del 5,8% per il 2014

— il mercato del libro fisico è in ripresa e l'ebook cresce ancora, il che testimonia che la ripresa economica sarà la migliore cura anche per la crisi del libro».

Il 2014, secondo i dati Nielsen, si chiude con un -3,8 per quanto riguarda i libri di carta, in ripresa rispetto ai primi mesi dell'anno e anche rispetto agli anni precedenti, mentre il mercato ebook è cresciuto del 40%. La speranza è arrivare alla presentazione della prossima indagine, al Salone del libro di Torino, con un pareggio se non addirittura con qualche segno positivo. «D'altronde — spiega ancora Peresson — conviene anche tener presente che il 2014 non ha avuto grandi bestseller come le *Cinquanta sfumature* o come, nel decennio precedente, Harry Potter, Larsson, *Twilight* eccetera». Sul 2015 è difficile fare previsioni. «Molto dipenderà dalle politiche d'autore delle case editrici, dalla capacità di costruire fenomeni editoriali che durino nel tempo, dal successo degli strumenti social che ormai sono fondamentali, oltre che, naturalmente, dall'andamento economico. Potremmo arrivare anche a un +0,1%» continua Peresson.

Alla Fondazione Cini, dopo aver analizzato i numeri, nella giornata conclusiva, venerdì, il tema sarà: «Di chi è il futuro». Jonathan Galassi, poeta traduttore ed editore di Farrar, Straus & Giroux metterà a confronto «Gli editori di ieri e gli editori di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

